

DOCUMENTO SUL CAVALLO NON-DPA

La gestione dell'equide a fine carriera

La Fnovi chiede scelte innovative e senza ipocrisie. La particolare condizione degli equidi è un banco di prova per la nostra tenuta deontologica. Ma il legislatore deve affrettarsi a darci strumenti nuovi.

Svariati fattori portano, ancora troppo spesso, a scegliere la destinazione non-dpa (non destinato alla produzione di alimenti) su basi non consapevoli. Essendosi precluso l'avvio al macello del proprio cavallo a fine carriera sportiva, il proprietario può esporre il medico veterinario a richieste non sempre eticamente sostenibili.

Gli abbandoni che si stanno già verificando in Italia, e non solo, rispecchiano questa difficoltà a gestire il destino finale dei non-dpa a fine carriera ludico/sportiva fino all'esaurimento del ciclo di vita. In mancanza di un progetto politico per la collocazione degli animali a fine carriera sportiva, e per la formazione degli operatori, si riversano, ancora una volta, sul medico veterinario, tutte le pressioni. Sulla base di queste premesse, il documento licenziato dalla Fnovi *Eutanasia e professione veterinaria tra incremento della popolazione equina legalità*

e codice deontologico si interroga e ci interroga: È legalmente percorribile la scelta dell'eutanasia del cavallo non-dpa per ultimata carriera ludico/sportiva?

IL NON-DPA È UN FANTASMA

Il cavallo non è rapportabile ad al-

tri animali. Rispetto ad un cane, vive più a lungo è molto più ingombrante ed impegnativo, costa molto di più, muove maggiori interessi. Rispetto al bovino, viene fatto riprodurre, allevato, detenuto, utilizzato per motivi che spesso non hanno nulla a che vedere, almeno per buona parte della sua vita, con la produzione di alimenti per l'uomo. Una fugace apparizione del "fantasma non-dpa" la si scorge solo nella legislazione del farmaco, che si occupa di lui per "deroga", senza riuscire tuttavia ad "inquadralo" completamente.

Il Trattato di Lisbona e il Codice Deontologico lo considerano un "essere senziente". Tuttavia il legislatore europeo non accenna mai allo status di equide non-dpa se non ai fini del controllo della sicurezza alimentare e della tracciabilità degli alimenti.

Persino la legislazione sul benessere ne fa un orfano: il DLgs 146/01 di recepimento europeo, contemplando il benessere degli animali da reddito a cui appartengono solo gli equidi dpa, non si fa carico dei cavalli non-dpa.

"L'equide è contemporaneamente animale sportivo, da reddito e da compagnia"



EUTANASIA SENZA LEGGE

Il Codice deontologico ammette l'eutanasia "al fine di evitare all'animale paziente sofferenza psico-fisica e/o dolore inaccettabili e nei casi consentiti dalla legge". Quali? Cani e gatti soltanto sono contemplati dal legislatore nazionale per l'evento eutanasico e ciò avviene solo nella legge 281. Il codice Penale indica i casi di abbattimento che rientrano nel reato di uccisione e concedendo delle deroghe non contempla la situazione del cavallo non-dpa a carriera ultimata. La Legge di ratifica della Convenzione Europea di Strasburgo, la n. 201 del 2010, non offre agganci all'ipotesi di eutanasia per ultimata carriera sportiva, oltre a dare una definizione di animale da compagnia nella quale il cavallo sportivo non-dpa non è riconoscibile. La legislazione sulla macellazione esclude che l'eutanasia del cavallo non-dpa possa avvenire in uno stabilimento di macellazione. Il macello non può mai essere il luogo deputato all'abbattimento degli animali inteso come soppressione fine a se stessa.

QUANTI SONO I NON-DPA?

L'apparente indifferenza dell'impianto legislativo alla destinazione finale dei cavalli non-dpa, si riflette anche sull'impossibilità, ad oggi, di quantificarli. Va detto che nessuna delle svariate banche dati (Istat, Bde, Bdn, ecc.) tiene il conto, o pubblica il dato, del nu-

mero degli equidi dpa e non-dpa. Siamo tutti in attesa dei risultati del censimento Istat 2011; da quello del 2000, emergeva chiaramente come in Italia non si sapesse quanti cavalli fossero presenti sul territorio. Quanto alla banca dati degli equidi affidata all'Unire, in essa non sono ancora stati riversati tutti i dati sparsi fra varie gestioni; molti equidi con passaporti rilasciati precedentemente all'anagrafe e morti risultano ancora in vita in tutte le banche dati; molti passaporti Fise e Asl non sono stati riversati, dai loro proprietari, nella Bde per il tramite delle Apa; molti equidi sono ancora senza passaporto.

SCENARI

Tra i vari problemi che si pongono, il più pressante sembra essere quello del benessere animale per un accumulo di popolazione dovuto ad una mancata comprensione o conoscenza della legge sul farmaco. Oggi i dati disponibili delle varie BD non parlano più di 300.000 equidi ma già di più di 800.000 confermando in pieno le previsioni fatte nella relazione al Consiglio nazionale Fnovi del 2008. Tale dato fa presupporre che la pressione sulla professione veterinaria sia già ora molto alta. Gli equidi non-dpa a fine carriera intesi come equidi non più in grado di svolgere il ruolo per cui sono stati acquistati ma ancora in ottimo stato di salute, non trovano acquirenti. Allevatori, proprietari e detentori devono allora affrontare il problema del reperimento di strutture ospitanti, di costi non

preventivati e di perdite economiche, quando per le più svariate motivazioni non possono più gestire un equide la cui vita può protrarsi anche per 30 anni, che non ha l'ingombro e il costo di un cane e che non trova per ora, strutture equivalenti ai canili alle quali essere destinato.

PROPOSTE

La Fnovi ha sottoposto il Documento ai Ministeri competenti e ai vari stakeholders, chiedendo la conclusione dell'iter della normativa sull'anagrafe e la sua piena applicazione, oltre all'avvio dell'emanazione di una legislazione di reale tutela del benessere degli equidi, che contempli anche l'equide non-dpa e un iter formativo obbligatorio che consenta una scelta di destinazione finale consapevole. Rientra in questo percorso la necessità di dover rivedere tutta la normativa sull'eutanasia degli animali. Un'ampia casistica di situazioni necessita urgentemente di essere normata senza che questo vada a scalfire in alcun modo la convinzione che l'abbattimento *tout court* per ultimata carriera ludico-sportiva di un animale rimanga deontologicamente inaccettabile.

Anagrafe efficace, efficiente, finalizzata anche al benessere, legislazione sul benessere in linea con i problemi, vaste campagne di informazione, formazione impegnata ed intelligente per professionisti e detentori a qualsiasi titolo, sono strumenti che consentiranno prima e meglio di una presa di posizione pro o contro l'abbattimento, di esercitare la professione medico veterinaria in scienza e coscienza. ●

“La Fnovi chiede leggi sul benessere che contemplino anche l'equide non-dpa”